ALL'ALTEZZE REALI IL SERENISSIMO PIETRO LEOPOLDO ARCIDUCA D'AUSTRIA...

Gaetano Del Ricco

ALL' ALTEZZE REALI

IL SERENISSIMO

PIETRO LEOPOLDO

ARCIDUCA D' AUSTRIA

PRINCIPE REALE D' UNGHERIA E DI BOEMIA

GRANDUCA DI TOSCANA

ec. ec. ec.

E LA SERENISSIMA

MARIA LUISA

INFANTA DI SPAGNA

GRANDUCHESSA DI TOSCANA

ec. ec. ec.

CANZONE.

SIGNOR, cui pose il gran Monarca eterno
Nella destra Real d' Etruria il Fato.
Se a Te di plettro armato
M' inalzo omai di mia fralezza a scherno,
Musa non folle a questo vol m' impegna.
Musa che il fral natio
Per Te già lascia, e sa cangiar natura;
Musa che un bel desio
Seguendo, erge i suoi vanni, ed è sicura
Che quanto brama più, tanto è più degna,
Che volgendo ver Te le luci intente,
Quanto grande sei Tu, tanto è possente.

Ba-

Basta il tuo Nome, onde a' miei carmi intento
Muova l' Etrusco genio aure gioconde,
Ecco fra le sue sponde
Brillar dell' Arno il fortunato argento,
E sull' onde nuotar gioia novella.
Ah! da quel dì, che il ciglio
Flora ti fisse in volto, al Ciel s' eresse
Tosto l' amico giglio
Dal fiero nembo, che dì già l' oppresse (1).
Allora ebbe ogni cetra alta favella
E loquace ogni colle, io non so come
Lieto esultò di LEOPOLDO al Nome.

Viva quel dì, che per l' aereo seno
Stampando di sua luce amiche impronte
Dall' Austriaco Orizzonte
Venne l' astro benigno al ciel Tirreno.
Bello il veder d' intorno impaziente
Flora fissar giuliva
L' affetate pupille a Lui nel volto,
E udir ne' lieti evviva
Tutto il suo cuor tra le sue labbra accolto.
Bello il mirar, come all' afflitta gente
Tosto Ei diè di sua possa il primo saggio
Del suolo avaro in riparar l' oltraggio.

Mol-

(1) *Morte dell' Imperador Francesco I. funestissima, e cagione di universal dolore nella Toscana.*

Ecco Etruria felice, ecco in qual guisa
Compie il Cielo i tuoi voti. Ed or qual dona
Desiata corona
All' opre sue nell' immortal Luisa!
In Te, gran Donna Ibera, in cui cortese
Tutti Ei trasfuse in cuore
Con un' anima eccelsa i pregj accolti;
In Te, che il patrio amore
Parlar per noi nel nobil petto ascolti,
Parla il Ciel co' suoi doni: Egli ti rese
Di Maschil Germe il regio sen fecondo
Per eternar sue glorie al Tosco Mondo.

Bella sorte d' Etruria! Ah perchè dato
Non mi è, lieto volando in traccia al vero
Penetrar col pensiero
Fin tra i suoi nembi a ragionar col Fato,
E trarne al dì l' avventuroso arcano?
Oh qual superba istoria
Ordir vorrei della Toscana reggia!
Io ridirei la gloria,
Con cui l' Arno felice in Ciel grandeggia,
Fatta retaggio eterno al suol Toscano.
Forse il direi: ma del desio l' ingegno
Saria minor, come è maggior l' impegno.

Can-

Canzone ardir sì grande al Trono innante
Ove con maestà Clemenza impera
Non ti renda tremante,
Che in faccia a Lei non dee temer periglio
Qualunque ardir, quando d'amore è figlio.

In segno della più perfetta venerazione, ed obbedienza.

Umilissimo servo, e Suddito
DITAURO ENIPEO P. A.

Canzone, ardir sì grande al Trono innante
Ove con maestà CLEMENZA impera
Non ti renda tremante;
Che in faccia a Lei non dee temer periglio
Qualunque ardir, quando d' amore è figlio.

In segno della più perfetta venerazione, ed obbedienza.

Umilissimo servo, e Suddito
DITAURO ENIPEO P. A.